L'assise dei coltivatori e dei lavoratori agricoli

Crotone, 30 anni dopo Melissa un'«isola» di sviluppo agricolo

I nuovi livelli dell'impegno di lotta per la trasformazione delle campagne - Come ha influito la grande forza del PCI

DALL'INVIATO

CROTONE — *Il grande pannello che Treccani ha dedicato alle giornate di Melissa domina la sala del Consiglio comunale di Crotone. Raffigura braccianti, contadini poveri e donne, in marcia verso un domani di progresso. Trent'anni dopo l'eccidio di Melissa, quella memorabile stagione di lotte che sconvolse e risvegliò le coscienze di intere popolazioni, il cammino continua. Lo ha testimoniato l'assise dei coltivatori e dei lavoratori agricoli svoltasi sabato proprio nella sala consiliare di Crotone e conclusasi ieri con una manifestazione popolare per le vie della città. Perché una «assise»? Oggi che i nuovi provvedimenti legislativi aprono spazi nuovi per l'agricoltura — ha spiegato Schifino, segretario della Federazione — i comunisti di Crotone hanno voluto riannodare le fila delle lotte agrarie che proprio da qui, nel 1950, con una grande assise nazionale presieduta da Di Vittorio, prese l'avvio investendo poi tutta la campagna italiana.*

Erano lotte per la riforma, quelle di trent'anni fa, e il governo fu costretto a misurarsi con il processo di sviluppo sostenuto da un movimento di massa così impetuoso. Animò la legge speciale per la Calabria, uno strumento che è poi rimasto isolato, insieme allo stralcio, di una riforma mancata. Oggi è la Calabria intera — con l'arretratezza del tessuto economico, lo sfilacciamento dei rapporti sociali — che ne paga le conseguenze pesanti.

Ma nel Crotonese? Questa zona, coi suoi 27 comuni e i centottantamila abitanti — come ha rilevato il senatore Poerio, responsabile della commissione agraria, nella relazione — è una delle aree economicamente più forti, fra le più produttive e le meno disgregate della Calabria. La agricoltura dà lavoro al 14 per cento della popolazione, il prodotto lordo vendibile si calcola in circa 55 miliardi l'anno, gli impianti di trasformazione sono utilizzati più che altrove, le forme associate dei produttori e le cooperative raggruppano 6 083 coltivatori che controllano quasi il 50 per cento della produzione.

Un'«isola felice»? Forse. Resa possibile, però — ha sottolineato il senatore Vitale —, dalla ricca articolazione del tessuto democratico, dal fatto che qui il PCI, in questi trent'anni, col 48,5 per cento dei voti, è stato ininterrottamente forza di governo. E non è certo facile supplire alle deficienze dell'intervento pubblico centrale (a cui, negli ultimi anni, si è aggiunto anche il vuoto dell'iniziativa regionale), costruire un'alternativa all'assistenzialismo. Piegare gli investimenti clientelari dell'Ente Sila ad un'utilizzazione produttiva, in una terra che per decenni è stata sinonimo di latifondo e sfruttamento.

L'assise ha consentito una riflessione su limiti che pure ci sono stati. Innanzitutto la disomogeneità dei risultati: consistenti in pianura, discreti in collina, limitati in montagna. Si tratta, quindi, di concentrare gli sforzi e le risorse.

Si è fatta strada anche una indicazione per affrontare il drammatico problema, ricordato dal segretario regionale della Federbraccianti, Ledda, del recupero produttivo dei 20 mila braccianti forestali della Calabria. Nel Crotonese — ha rilevato La Torre, responsabile della sezione agraria del Partito, nelle conclusioni — l'associazionismo ha dimostrato grandi potenzialità. Perché, allora, non utilizzare anche lo strumento della cooperazione per invertire la logica dell'assistenza, evitare che il bisogno di stabilità dell'occupazione si traduca in posizioni meramente garantite; imprimere un colpo di acceleratore ai programmi per lo sviluppo delle zone interne della Calabria. La Torre ha ricordato la positiva esperienza dell'Emilia-Romagna, dove la Regione ha affidato a cooperative organizzate dai sindacati braccianti il compito di gestire i piani di forestazione.

La riflessione ha affrontato anche i compiti nuovi che la programmazione impone al movimento. Oggi — ha sottolineato Poerio — il contadino diventa sempre più imprenditore agricolo, e come tale ha bisogno di essere aiutato nella direzione aziendale, nelle scelte colturali, nell'assistenza tecnica, nella ricerca di mercato, nella concessione dei crediti, nella conquista dei servizi sociali. Soprattutto adesso che si è di fronte alla prova della coerenza, e che le scelte di fondo debbono tradursi nelle indicazioni del piano di zona e di quelli aziendali.

Si tratta, cioè, di governare i processi di rinnovamento nelle campagne in modo che possano dispiegarsi non solo sull'effetto produttivo delle scelte agricole, ma anche sulla commercializzazione e la trasformazione industriale dei prodotti. Sono, a ben guardare, veri e propri obiettivi di riforma. Tornano a imporsi (lo hanno rilevato in tanti, dal sindaco De Santis a Politano, segretario regionale della Confcoltivatori, da Guarascio a Tornatora, consiglieri regionali, all'on. Martorelli) grazie ad un movimento che riaggrega il fronte sociale (e la manifestazione per le vie di Crotone, con gli operai della Montedison, della Pertusola, della Cellulosa Calabra, a fianco di contadini, braccianti e giovani, ne è stata ulteriore dimostrazione), non per chiedere soltanto più soldi, ma per costruire, con la programmazione, solide strutture economiche.

Tutto ciò può avvenire a condizione — ha concluso La Torre — che l'elaborazione e la creazione del piano di zona non siano delegate al comitato dei sindaci e ai tecnici, ma diventino l'«espressione di una mobilitazione di massa sui problemi aperti (piani di irrigazione, utilizzazione degli impianti industriali di lavorazione e trasformazione dei prodotti, terre incolte, programmi forestali), capace di dare vita a nuovi strumenti di gestione e di convolgere la classe operaia e i giovani delle Leghe». Un movimento, cioè, che sia in grado di influire sulle scelte regionali e nazionali, sui contenuti del documento del governo per il piano agro-alimentare e il suo coordinamento con il piano triennale, che fanno parte integrante della verifica che i comunisti stanno sollecitando, a Roma e a Catanzaro, di fronte al tentativo di svuotare il valore politico dell'accordo di governo fra i partiti della maggioranza.

Ogni la parola passa ai sindacati che, in coincidenza con lo sciopero nazionale dei braccianti, hanno organizzato una giornata di lotta in Calabria.

Pasquale Cascella

Da domani per quindici giorni nei due aeroporti

Palermo e Catania: voli notturni bloccati

Sciopera il personale del trasporto aereo per denunciare l'inadeguatezza degli impianti di sicurezza - Protestano nelle strade di Palermo i familiari delle vittime di Punta Raisi

DALLA REDAZIONE

PALERMO — Non l'ha chiuso il ministro, l'hanno chiuso i piloti, l'aeroporto «maledetto» di Punta Raisi. La decisione di escludere lo scalo palermitano, assieme a quello catanese di Fontana Rossa, dagli atterraggi e dai decolli notturni per la inadeguatezza degli impianti di sicurezza del volo, è stata adottata dal personale della aviazione civile aderente ai sindacati di categoria FIPAC-CGIL e UIGEA-UIL. Lo sciopero, che prelude — come annunciano i sindacati, ad azioni «più dure» — è stato deciso alla vigilia della prima fase del dibattito parlamentare sulle cause e responsabilità della sciagura avvenuta nella notte tra il ventidue e il ventitré dicembre dell'anno scorso.

Oggi il ministro dei Trasporti Vittorino Colombo dovrà rispondere alle numerose interrogazioni presentate dai vari gruppi sull'argomento. Nel documento presentato dal gruppo comunista (primo firmatario il compagno Pio La Torre) veniva appunto richiesta la chiusura, almeno di notte, dello scalo palermitano finché non saranno predisposte adeguate misure di sicurezza, assistenza all'atterraggio e soccorsi a mare. In settimana Colombo dovrebbe svolgere, poi, una dettagliata relazione davanti alla commissione Trasporti della Camera.

Il ministro della Difesa Attilio Ruffini, giunto l'altro giorno a Palermo a bordo di un aereo di linea, per un incontro nella sua abitazione con una delegazione di rappresentanti di controllori di volo di Punta Raisi (con loro si è incontrato anche il gen. Bartolucci, capo dell'Ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo dell'Aeronautica) rientrerà stamani a Roma. Al ministero della Difesa, e più precisamente alla Marina militare, sono affidate come è noto le operazioni di recupero dei relitti e delle salme delle vittime del disastro.

Ieri mattina duecento tra familiari ed amici di molte delle settanta vittime, i cui corpi non sono stati ancora recuperati, hanno sfilato, con una marcia silenziosa e composta per le vie del centro. C'erano anche alcuni familiari delle vittime della prima strage di Punta Raisi, avvenuta il 5 maggio 1972.

Al passaggio del corteo molti palermitani si sono scoperti il capo. I familiari che hanno ricevuto la solidarietà di delegazioni della CGIL e della Federazione comunista, hanno diffuso un manifestino nel quale si esprime amarezza per il mancato recupero delle salme e si annuncia che «il comitato di agitazione» da loro formato intende seguire tutte le fasi della inchiesta giudiziaria, richiedendo l'apertura formale dell'inchiesta, per ora ferma alla fase degli «atti relativi». Viene richiesto che la Procura della Repubblica configuri un capo di accusa («omicidio plurimo colposo») anche contro ignoti, in modo da permettere ai periti di fiducia dei congiunti delle vittime l'accesso al materiale — scatola nera ed altri reperti — su cui si sta lavorando per ricostruire la esatta dinamica della sciagura.

«Preferiamo non azzardare alcuna ipotesi», ha detto il professor Alfredo Magazzù, uno dei due periti nominati dalla magistratura palermitana per seguire la decodificazione della scatola nera, avvenuta nei giorni scorsi a Roma presso i laboratori della Alitalia, alla Magliana».

Ma dalla scatola nera uscirà soltanto, ha precisato, «che cosa» ha fatto l'aereo, non «perché» lo ha fatto. Per rispondere a questo ultimo interrogativo con sicurezza ci sarebbe stato bisogno di ritrovare il «voice recorder», e cioè quel registratore ubicato dentro la cabina di pilotaggio. Ma tale apparecchiatura si trova nella parte prodiera dell'aereo, non ancora tirata a secco.

Ieri notte, intanto, è partito da La Spezia, con destinazione Palermo, un gruppo di dieci sub della polizia, specializzati nelle immersioni di profondità, per partecipare alle operazioni di recupero del DC-9 affondato a due miglia da Punta Raisi e delle salme ancora giacenti sui fondali. Tra gli uomini del CNES — il centro sommozzatori di PS — l'ordine di partenza è stato accolto con grande soddisfazione: da molti giorni erano pronti a muovere ma, inspiegabilmente, nessuno aveva chiesto loro di affiancarsi ai sub della Marina e dei Carabinieri già al lavoro al largo di Palermo.

Sulla lentezza delle operazioni di recupero, come è noto, nei giorni scorsi sono state presentate interrogazioni dai compagni deputati del PCI Bertone e Antoni e del PSI Falco Accame.

v. va.

Nuova ondata di maltempo: al Sud neve e strade interrotte

Nuova ondata di maltempo su alcune regioni del Sud, in particolare Molise, Puglia Sicilia: freddo polare, intense nevicate, vento, strade bloccate.

MOLISE — La sorpresa più brutta l'hanno avuta centinaia di villeggianti della domenica provenienti da Roma e Napoli e diretti alle piste di Campitello Matese: la neve ha bloccato i loro pullman per alcune ore al bivio di S. Massimo, sulla statale verso Campobasso. Hanno dovuto aspettare l'arrivo degli spazzaneve per poter raggiungere la stazione sciistica. La neve e precipitata in abbondanza su tutta la regione, compresa la sottile striscia di litorale sull'Adriatico. L'uso delle catene è indispensabile su tutte le strade della regione: sull'Adriatica, tra Termoli e Vasto, il traffico è rimasto bloccato per alcune ore a causa di alcuni autocarri finiti di traverso sulla carreggiata. 15 centimetri di neve sono caduti sul fondovalle del Biferno, bloccando in alcuni punti la statale 87 Sannitica dove, in alcune zone, il vento ha accumulato fino a 70 centimetri di neve.

PUGLIA — Abbondanti nevicate si sono avute anche su tutta la fascia appenninica pugliese. Difficile il traffico automobilistico e sulle strade che conducono al Gargano e alle zone interne; il transito è possibile soltanto con le catene. In provincia di Bari, lungo tutta la Murgia (la zona collinare a confine con le province di Matera e Potenza) la neve è abbondante (nelle campagne ha raggiunto lo spessore di 15 centimetri) ma sulle strade si transita abbastanza agevolmente. La temperatura è ovunque molto bassa mentre un forte vento spazza il litorale.

SICILIA — Il tempo si è messo al peggio anche sull'isola. La temperatura è calata, soffiano forti venti, nevica sui rilievi. Mareggiate si sono abbattute su Lampedusa e Pantelleria mentre i collegamenti con le isole minori si svolgono con molte difficoltà. I monti intorno a Palermo sono ammantati di neve; il rifugio «Marini» del CAI, a Piano della Battaglia, località sciistica delle Madonie, è rimasto isolato per alcune ore.

Preparava un attentato contro il tribunale

Copenaghen: tre arresti per il giovane saltato in aria

Scartata l'ipotesi «politica», la polizia è convinta che l'assurdo gesto era stato commissionato a Enrico Sassara dal fratello dopo che il tribunale aveva affidato il figlio alla moglie separata

ROMA — La polizia danese sembra non avere dubbi: il giovane italiano, morto tre giorni fa a Copenaghen, dilaniato dalla bomba che nascondeva nella giacca, è rimasto vittima dell'attentato che stava preparando. Ieri, nella capitale della Danimarca sono stati arrestati tre giovani, dei quali gli inquirenti non hanno fornito nè le generalità, nè la nazione di provenienza. L'unica cosa certa è che per loro l'accusa parla di «complicità in un tentativo di attentato dinamitardo».

Dopo i primi giorni di indagini, dunque, gli investigatori, scartando l'ipotesi di un suicidio, sono convinti che Enrico Sassara — questo è il nome della vittima — volesse compiere un atto di terrorismo contro il tribunale di Copenaghen. Ad avvalorare questa ipotesi, oltre al ritrovamento del cadavere, orrendamente sfigurato a pochi metri dall'aula giudiziaria, c'è una vicenda che ebbe come protagonista il fratello della vittima, Pietro Sassara.

L'uomo ebbe un attimo di notorietà qualche tempo fa, quando, con una azione rocambolesca rapì il figlio che un tribunale danese aveva affidato alla moglie, residente a Copenaghen, da cui era separato. Con il piccolo in braccio giunse in Italia in aereo. Il suo soggiorno a Marta, un centro del Viterbese, durò però solo poche settimane. Pietro Sassara fu rintracciato e gli fu ordinato di riconsegnare il bambino alla madre. L'uomo seguì il piccolo fino a Copenaghen, dove il tribunale, esaminando la causa di separazione, decise di affidare il figlio alla donna.

Ora gli investigatori sono convinti che Pietro Sassara che si è reso latitante, abbia incaricato il fratello di «intimidire», con una bomba, il tribunale che a giorni dovrà emettere la sentenza definitiva.

Questa la pista che la polizia danese sta seguendo. Viene così a cadere la tesi che voleva Enrico Sassara un terrorista politico, legato agli ambienti dello squadrismo nero, secondo voci circolate nei giorni scorsi. Le indagini, soprattutto a Marta, hanno disegnato un profilo del giovane completamente diverso.

Terzo figlio di una famiglia costretta a vivere in condizioni economiche molto difficili (il padre coltiva un piccolo appezzamento di terra) Enrico Sassara, dopo aver frequentato l'ITIS di Viterbo si era iscritto all'università di Firenze. Tutti lo descrivono come un ragazzo molto solo con pochi amici. Di politica non si era mai occupato.

Nel novembre dello scorso anno, decise di raggiungere il fratello a Copenaghen e riuscì a farsi assumere come cameriere in un albergo. Proprio alla fine dell'anno Enrico Sassara decise di lasciare il posto, senza dare nessuna spiegazione. Da allora non fece arrivare più notizie neanche alla famiglia.

Arrestata l'amica del bandito ucciso a Massa

MASSA — George Rossi, il bandito italo-francese ucciso dopo aver ferito un medico e quattro agenti, mentre l'altra sera tentava di evadere dall'ospedale di Massa dove si trovava ricoverato per alcune ustioni, aveva ricevuto la pistola dalla sua amica, Ines Gallicani, 20 anni, originaria della Sardegna ma residente a Bergamo. La donna è stata arrestata. Ora si trova a disposizione della autorità giudiziaria, che nei suoi confronti ha emesso un ordine di cattura per «favoreggiamento». La sua posizione potrebbe però ulteriormente aggravarsi nelle prossime ore.

La polizia è intanto sulle tracce di un'auto, una «Alfetta» targata Bergamo, che si è allontanata pochi attimi dopo che George Rossi cadeva a terra, fulminato dai proiettili sparati dagli agenti.

Il bandito italo-francese — che scontava una pena per rapina (sarebbe uscito di carcere nel 1995) e che era colpito da un ordine di cattura per l'omicidio di un carabiniere, ucciso nel corso di un assalto ad una banca — aveva ricevuto la visita della sua donna, la quale gli aveva lasciato una scatola di dolci. All'interno vi era nascosta una pistola.

George Rossi, alle 19 dell'altra sera, ha messo in azione il suo piano. Ha tirato fuori la pistola e ha sparato contro gli agenti, Giovanni Imparati e Adamo Rensoni, che lo piantonavano. Si è quindi lanciato contro il corridoio e qui ha fatto nuovamente fuoco contro il dottor Virgilio Lenzetti.

All'ammiraglio Cacioppo il dipartimento Alto Tirreno

La SPEZIA — Cambio di consegne, ieri mattina, al dipartimento militare marittimo Alto Tirreno. La cerimonia si è svolta alla caserma Duca degli Abruzzi della Spezia, presenti autorità locali e regionali. Il comando è stato assunto dall'ammiraglio Luigi Cacioppo, livornese, che proviene dal centro Alti studi militari di cui è stato presidente. Sostituisce l'ammiraglio Vittorio Savarese, che lascia il servizio per limiti di età.

Nel discorso di commiato Savarese si è richiamato largamente ai positivi rapporti esistenti tra la Marina e gli Enti locali. «Siamo nella stessa barca» — ha detto con un termine familiare alle popolazioni liguri — assicurando che «proseguirà inalterata la continuità di piena apertura e disponibilità della Marina verso le istanze cittadine».

Savarese si è in particolare riferito agli accordi per la installazione di una zona industriale nel comprensorio militarizzato di S. Bartolomeo e a quello più recente per avviare uan trattativa tra Comune e Marina in merito e permute di aree ed edifici che dovrebbero consentire da una parte la creazione del centro per i mezzi di trasporto pubblico, e dall'altra l'inizio dei programmi per la costruzione di alloggi destinati ai militari.

L'ammiraglio Cacioppo, in un breve discorso, ha assicurato che il clima di collaborazione con le assemblee elettive continuerà.

Indagini su pensionato morto di freddo davanti alle poste

PALERMO — A Cinisi, un paese vicino a Palermo, i carabinieri stanno indagando per accertare il regolare svolgimento del servizio di pagamento delle pensioni nell'ufficio postale.

Davanti all'ufficio un vecchio di 78 anni, Vito Agrusa, è morto di freddo e per un attacco di cuore dopo essere andato con due ore di anticipo — prima dell'alba — a cominciare la coda. Voleva evitare, come gli era accaduto altre volte, di trascorrere ore ed ore in fila.

Agrusa, che viveva con alcuni congiunti a Castellammare del Golfo (Trapani), era andato a Cinisi su un'autocorriera e si era seduto sui gradini dell'ufficio postale. Dopo oltre due ore sono giunti altri pensionati che, come lui, pensavano di fare prima, e l'hanno trovato in stato di incoscienza. L'hanno soccorso, ma tutto è stato vano.

Il corpo del vecchio è stato rimosso dopo le constatazioni di legge effettuate dal pretore dottor Trizzino e dal medico legale prof. Verde. Altri pensionati, che conoscevano bene Vito Agrusa perché ogni due mesi l'incontravano e riscuotevano insieme la modesta pensione di vecchiaia, hanno protestato con i dirigenti delle poste affermando che le code davanti agli sportelli a Cinisi sono interminabili.

OPERAZIONE MESE-PIAGGIO
15 gennaio-15 febbraio 79

scusa, mi dici il giorno che Ciao non costa niente?

Piaggio ti dà una possibilità su 28 di avere Ciao gratis

ritorna il mese più bello dell'anno

E' il mese-regalo, il mese Piaggio della fortuna, il mese più bello dell'anno perché dal 15 gennaio al 15 febbraio Piaggio offre a tutti la possibilità di avere Ciao gratis.
Tu sai che Ciao ti serve; occorre a te, ai tuoi figli, a tua moglie.
Non aspettare: pensaci adesso.
Ogni giorno può essere quello giusto.
Pensaci adesso: solo in questo «mese» hai una possibilità su 28 di avere Ciao gratis.
Ciao prodotto in 4 modelli.

Piaggio regala tutti i Ciao venduti in un giorno

Acquistando un Ciao fra il 15 gennaio ed il 15 febbraio avrai la cartolina di partecipazione al concorso e in omaggio il favoloso calendario-poster; compila esattamente la cartolina, falla timbrare dal Concessionario, e incollaci sopra, ritagliato dal Calendario Piaggio, il numero corrispondente al giorno dell'acquisto. Le cartoline dovranno essere spedite entro il 15 febbraio e pervenire non oltre il 24 febbraio 1979 a: Ufficio Concorso Piaggio Casella Postale 1952 - 16100 Genova.
Il 12 marzo verrà estratto a sorte un giorno fra quelli del mese Piaggio, esclusi i festivi: a tutti coloro che avranno fatto l'acquisto in quel giorno, sarà restituito in gettoni d'oro il valore del Ciao acquistato.

PIAGGIO

AUT MIN N 4 193/90 del 16 10 1978